



ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Via III Armata 137 – 34170 Gorizia

Tel. 0481/22025 – fax 0481/519966

Codice Fiscale 80000170318

e-mail: ordinegorizia@tiscali.it – ordinefarmacistigo@pec.fofi.it

Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) 2018 - 2020

*Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione
Adottato in data 01 giugno 2018 con delibera del Consiglio dell'Ordine
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Gorizia, Ente pubblico non economico indipendente ausiliario dello Stato, ha ritenuto opportuno dotarsi del P.T.P.C., i cui contenuti - ove applicabili - sono stati sviluppati sia in linea con le indicazioni contenute nel P.N.A. che tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali, ovvero della particolare natura delle attività istituzionali da esso svolte.

La promozione della trasparenza e dell'integrità, in piena funzione anti-corruttiva, ha sempre costituito preminente aspetto della *mission* dello stesso Ordine.

1. Processo di adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine con delibera datata 01/06/2018.

L'elaborazione del presente documento è stata curata dalla Consigliere Dott.ssa Simonetta Labagnara e dal Consigliere Segretario Dott.ssa Silvia Bravi, i quali sono stati coinvolti nella redazione attraverso specifici incontri aventi come oggetto preminente il tema della prevenzione della corruzione. Si evidenzia, altresì, che non sono stati interessati soggetti esterni all'Ordine.

Il Piano è stato reso pubblico mediante inserimento in apposito *link* all'interno del sito internet istituzionale dell'Ordine.

Il documento in parola, lungi dal qualificarsi quale strumento di indagine dell'Ordine con mere finalità repressive, risulta essere qualificato dispositivo di idonee misure in grado di intervenire nelle condotte e nei processi funzionali dell'Ente, attribuendone funzione preventiva e deterrente nella specifica materia.

Invero, il P.T.P.C. si risolve in un dettagliato programma di attività a contrasto dei potenziali fenomeni corruttivi, con specifica indicazione sia delle aree funzionali soggette a rischio maggiore che delle misure da adottare ed implementare ai fini della prevenzione di eventi di natura illecita in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici.

Sulla scorta delle linee programmatiche sancite nel presente documento, aderenti ai dettami contenuti nel P.N.A., giova tuttavia evidenziare che l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Gorizia non risulta avere personale dipendente.

Il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato nella Dott.ssa Simonetta Labagnara, consigliere.

2. Gestione del rischio

2.1 Le aree di rischio obbligatorie

Tra le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione, di seguito vengono riportate quelle inerenti alle attività dell'Ordine:

a) Area acquisizione e progressione del personale

Come già accennato, l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Gorizia non risulta avere personale dipendente.

b) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto e dello strumento dell'affidamento
2. Requisiti di qualificazione e di aggiudicazione
3. Valutazione delle offerte

2.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Le valutazioni e le gestioni del rischio sono riportate nelle tabelle sottostanti:

Aree di rischio	Valore della probabilità	Misure di prevenzione	Obiettivi
a) Area: acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	1	mantenere un contesto sfavorevole alla corruzione	evitare che si manifestino casi di corruzione
b) Area: affidamento di lavpri, servizi e forniture	2		

Aree di rischio	Fattore rischio	Valutazione rischio	Misure Preventive
a) Area: acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	1	Accesso "personalizzato" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti. Inosservanza di regole procedurali trasparenti e imparziali della selezione. Progressioni economiche o di carriera accordati senza merito. Assegnazione di Incarichi senza motivazione reale allo scopo di agevolare soggetti "particolari".	Verifica mediante adozione di procedure di controllo
b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2	Uso distorto del criterio dell'offerta più vantaggiosa non rispondente ai criteri di migliore qualità e di maggiore vantaggio economico, finalizzato a favorire un particolare soggetto	Verifica mediante adozione di procedure di controllo

3. Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito con il ricorso a soggetto qualificato esterno, i cui nominativi verranno idoneamente individuati in sede di delibera di riunione di Consiglio all'uopo convocata.

L'Ordine, all'interno dello specifico percorso annuale di formazione del personale, ha l'obiettivo di:

- erogare la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

4. Codici di comportamento

Non risultando avere personale dipendente, l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Gorizia non intende adottare un Codice di comportamento, valevole per i propri appartenenti.

5. Trasparenza

La trasparenza rappresenta strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione ed il programma triennale per trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con delibera del 01/06/2018.

6. Altre iniziative

6.1 Criteri di rotazione del personale

Si premette che, in linea con le disposizioni in materia, la rotazione del personale addetto nelle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenterebbe una misura di fondamentale importanza tra gli strumenti disponibili di prevenzione.

Difatti, la periodica alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure ridurrebbe il rischio della nociva manifestazione di relazioni di natura viziosa tra Amministrazioni ed utenti, con conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio volte alla deleteria concretizzazione di fenomeni collusivi.

Tuttavia, come previsto nel piano nazionale anticorruzione, Il Consiglio dell'Ordine, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente stesso e dell'assenza di personale dipendente, ritiene che la rotazione delle figure costituenti il ristretto alveo del Consiglio causerebbe grave inefficienza ed inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi previsti alla cittadinanza. Pertanto, il Consiglio dell'Ordine ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione di ruolo tra i propri appartenenti.

6.2 Disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai dipendenti

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente stesso e dell'assenza di personale dipendente, ritiene che non sussistano le condizioni per l'elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

6.3 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento di incarichi dirigenziali

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse o cause che impediscano il mantenimento dell'incarico.

Per questo motivo, fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente, gli appartenenti al Consiglio hanno l'obbligo di informare per iscritto il responsabile della prevenzione della corruzione di tutti gli eventuali rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che gli stessi abbiano o abbiano avuto negli ultimi tre anni, precisando, nel contempo:

a) se in prima persona, o loro parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui hanno avuto i predetti rapporti di collaborazione;

b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a loro affidate.

Inoltre, ogni qual volta dovesse verificarsi una variazione rispetto alla situazione già attestata, dovranno darne tempestiva comunicazione.

Gli appartenenti al Consiglio si astengono dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle loro mansioni in situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, con quelli prettamente personali, del coniuge, di conviventi, di parenti oppure di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.

6.4 Verificare del rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del

Rapporto

Il Consiglio dell'Ordine verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, che nei contratti di assunzione del personale di livello dirigenziale sia inserita la clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

6.5 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico di tutti i soggetti ai quali intende conferire incarichi e mansioni di qualsivoglia natura.

6.6 Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti

Il Consiglio dell'Ordine tutela i propri appartenenti che segnalano formalmente qualsivoglia tipologia di illecito, compresi i casi di corruzione.

Nella fattispecie la normativa civile vigente disciplina:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, che ne curerà la diretta gestione.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale sussistenza di responsabilità penale e/o civile derivante dalla condotta dell'agente.

6.7 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Il responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso allorquando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti significativi nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine.

6.8 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

In considerazione dei minimali indici di rischio nella specifica materia e sulla scorta del principio della semplificazione, il Consiglio dell'Ordine non ritiene proficuo redigere la relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C., previsto ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n.190/2012.

Tuttavia, saranno comunque resi noti annualmente alcuni indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione attuate dall'Ordine con riguardo ai seguenti ambiti:

- **Formazione in tema di anticorruzione:** periodicità della formazione erogata espressa in giornata/ore/uomo nonché qualità e tipologia dei contenuti offerti;
- **Sanzioni:** Numero e tipologia delle sanzioni eventualmente irrogate.